

Ferri, il seguente emendamento all'articolo 23:

1° comma: *soppresso.*

Al secondo periodo del 5° comma, *sostituire:*

Alla famiglia di lui sarà corrisposto un assegno alimentare non superiore, in ogni caso, alla metà dello stipendio di cui era fornito.

L'onorevole Turati ha facoltà di parlare.

TURATI. Parli prima l'onorevole ministro; sarà più spiccio.

PRESIDENTE. L'onorevole Treves ha proposto il seguente emendamento all'articolo 23:

*Aggiungere nel 2° comma, dopo le parole:* comunque sottoposto a giudizio per delitto può essere sospeso ed esonerato dal servizio, *le parole:* e lo deve se l'imputazione di cui si tratta concerne fatti attinenti al suo ufficio.

Treves, Zerboglio, Viazzi, Chiesa, Credaro, Turati, Romussi, Fradeletto, Montemartini, Ferrarini, Costa, Colajanni.

L'onorevole Treves ha facoltà di parlare.

TREVES. Sarà più semplice che io attenda la risposta del ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Risponderò prima all'onorevole Turati, e poi all'onorevole Treves.

Il disegno di legge dice così: l'impiegato condannato, con sentenza passata in giudicato, a pena restrittiva della libertà personale, quando non sia il caso di applicare la revocazione o la destituzione, è sospeso dal grado e dallo stipendio, sinchè non abbia scontato la pena.

Poi aggiunge: alla famiglia di lui può essere corrisposto un assegno alimentare, superiore in ogni caso al terzo dello stipendio di cui era fornito.

L'onorevole Turati, invece, propone che alla famiglia di lui si debba corrispondere un assegno alimentare non superiore, in ogni caso, alla metà dello stipendio di cui era fornito.

La prima differenza, dunque, è che mentre nel disegno di legge si dice: *può*, l'emendamento propone che *si debba*.

Io osservo che vi sono impiegati in buone condizioni di fortuna e non v'è nessuna ragione, perchè, imperativamente, si debba in questi casi dare alla loro famiglia una

parte dello stipendio. L'amministrazione servirà sempre di questa facoltà tenendo conto delle condizioni di famiglia.

Egli vorrebbe, poi, che fosse soppresso il primo comma che stabilisce che, quando la gravità dei fatti lo richieda, il ministro possa ordinare la sospensione dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, anche prima di udire le deduzioni dell'impiegato, salvo il regolare procedimento disciplinare.

Ora vi sono evidentemente dei casi di urgenza così assoluta, che non è possibile attendere. Supponga che domani in un momento grave un questore se ne scappi; gli ufficiali di pubblica sicurezza perdono la testa; evidentemente bisogna sostituirlo subito con un altro: lo si sospende. Sono dei casi di urgenza assoluta.

Un ingegnere del Genio civile, in un luogo dove accade una grande inondazione, abbandona il suo posto; non v'è che sospenderlo e mandare un altro, perchè adempia alla sua funzione. Occorre dunque provvedere ai casi di necessità e di assoluta urgenza. Si è fatto sempre così, quando si è trattato di casi di necessità pubblica, nè v'è ragione per fare altrimenti. L'articolo stabilisce che si farà il regolare procedimento disciplinare, e se l'impiegato sarà riconosciuto innocente, sarà riammesso istantaneamente, e non subirà alcun danno per questo provvedimento d'urgenza.

Vengo alla questione sollevata dall'onorevole Treves.

Il primo capoverso dell'articolo 23 dice: « Dev'essere immediatamente sospeso dal grado e dallo stipendio l'impiegato contro il quale sia spiccato mandato di cattura ».

E su questo, tutti d'accordo.

La seconda parte dice: « Ove sia spedito contro di lui mandato di comparizione, o egli sia comunque sottoposto a giudizio per delitto, può essere sospeso ed esonerato dal servizio ».

Dunque dice: *può* essere sospeso ed esonerato. Quindi è facoltativo nell'Amministrazione, secondo la gravità dell'accusa, il provvedimento della sospensione.

L'onorevole Treves vorrebbe che fosse detto imperativamente: « *e lo deve* », come è scritto nel suo emendamento. Già non dice se debba essere sospeso od esonerato, ma ad ogni modo dice: « *e lo deve* se l'imputazione di cui si tratta concerne fatti attinenti al suo ufficio ».

Ora questa disposizione così assoluta